

Estratto dal IV° Convegno Nazionale "Oltre le Diversità"
Formazione e Sviluppo della Persona attraverso l'Arte e il Tempo Libero
Riccione, Sabato 13 Aprile 1996

Intervento del **Dr. Romolo Cimini**

B **IOMUSIA:** una proposta educo-abilitativa nata dall'incontro fra universo biologico e musicale, ma non solo, orientata a stimolare l'amore per la vita.

La medicina è una scienza e come tale si fonda su presupposti.

È buona norma che chiunque la eserciti o ne venga a conoscenza abbia piena consapevolezza di tali presupposti e sia in grado di enunciarli, ma soprattutto concretizzarli; ovviamente al fine di favorire un corretto e fertile scambio di opinioni, idee, proposte, esperienze nello stesso campo d'interesse.

Oggi, la scienza medica sta accentuando irreparabilmente la perenne dicotomia fra uno scientismo esasperante, alienante e una umana visione della vita, sicuramente più aderente alla realtà.

Inseguendo l'ideale della scienza applicata, la professione medica ha in larga parte cessato di perseguire gli obiettivi propri di un sodalizio "artigiano" (inteso come connubio fra elemento tecnico-scientifico ed elemento umano, ossia con le sue peculiarità emotive, sentimentali, razionali, creative, ecc.) che mette a frutto la tradizione, l'esperienza pratica, la dottrina, l'intuito, e la creatività, finendo col relegare al tecnico medico il ruolo di adepto della setta di Esculapio, incauto sacrificatore, all'insegna dei principi scientifici, della parte migliore dell'uomo: **l'essenza umana**.

Se si agevola lo smarrimento della sua carica umana la clinica diventa un laboratorio, dove il metodo scientifico contempla esperimenti non solo su modelli, ma anche su pazienti. Una suddetta medicina sulla "significazione" del vivere una sofferenza o una guarigione ossia dell'affrontare la vita, non ci dice più di quanto un'analisi chimico fisica ci direbbe riguardo a un frammento di roccia. Una

disciplina medica così trasformata pretenderebbe di saper prevedere gli esiti terapeutici senza considerare la "prestazione umana individuale" di che dovrebbe guarire.

Il mio lavoro come medico è rivolto a valorizzare il contributo che questa "prestazione umana" ha per la salvaguardia e la promozione della salute dell'individuo e vuole sottolineare l'importanza che ha un'azione medica educo-abilitativa, utilizzando anche metodi, tecniche, universi dello scibile "inusuali" al fine di facilitare il raggiungimento di tali obiettivi.

Compito della medicina, arte della salute, è quello non solo di curare, guarire, ma soprattutto di **educare** (da intendere come processo teso a far sviluppare nella persona "l'idea", il "concetto" di tutto quello che genera salute) e **abilitare** (da intendere come processo atto a offrire alla persona la concreta possibilità psico-fisica di realizzare ciò che è "salutare") le persone affinché raggiungano una propria responsabilità, autodisciplina, autocoscienza, che permettano a loro di vivere un equilibrio psico-fisico sano e gratificante.

Le mie opinioni sulla concreta efficacia dell'universo acustico e in particolare quello sonoro al fine di migliorare la qualità della vita, trovano fondamento quasi totalmente sulla diretta esperienza pluriennale con persone affette da problemi psico-fisici. Desidero a riguardo sottolineare che tali opinioni hanno origine essenzialmente empirico-sperimentale e non solo frutto teorico di erudizione. Ho scoperto il significato del "**vivere bene**", ossia salutarmente, osservando e partecipando allo sforzo fatto da persone in difficoltà psico-fisiche, certamente non favorite dalla natura, nel tentativo di affrontare quel processo non sempre confortevole che è la **vita**.

Contribuire con la mia esperienza al convegno, nasce unicamente dal desiderio di offrire ad altre persone che han scelto o non la

mia professione l'opportunità di conoscere un'attività medica inusuale oltremodo diversa, tendente a superare i canoni di "ortodossia" professionale pur sempre nel rispetto dei principi metodologici scientifici.

Al fine di ottenere una corretta realizzazione programmatica e non un'illusione, mero palliativo, tanto più disarmante psicicamente per me operatore quanto più dannosa per la persona in difficoltà, impernio il mio lavoro su una definizione ben precisa e "**operativa**" del fenomeno **vita**: un efficiente processo di adattamento attivo (in quanto comporta dispendio energetico) all'ambiente dell'organismo.

Questo adattamento è da ricordare quindi che non è uno "**stato**", ma un "**processo**"; non una "**destinazione**", ma una "**direzione**" che è quella scelta dall'intero organismo quando dispone della libertà di pensare e agire in ogni direzione. Tale libertà necessariamente implica una "conoscenza" (**aspetto educativo**) e una "capacità di agire" (**aspetto abilitativo**) nel e sull'ambiente nel quale "adattarsi". Al fine di evitare spiacevoli fenomeni di "**ammaestramento**" tanto più suscettibile a verificarsi in persone con difficoltà psico-fisiche il processo **educativo** e quello **abilitativo** devono costantemente e parallelamente segnare il passo in ogni tappa d'intervento degli operatori.

Tornando al concetto di "vita" dianzi menzionato, ho sottolineato l'importanza della sua definizione in senso "operativo" ossia di "efficace processo di adattamento all'ambiente", affinché faciliti programmi e interventi corretti educo-abilitativi. Infatti gli elementi che sottendono a tale "adattamento" ed evidenziabili necessariamente in qualunque organismo complesso, uomo compreso, che manifestano maggiore possibilità di sopravvivenza; sono:

* un **sistema recettivo** (sistema sensoriale), adatto a captare informazioni sensoriali;

* un **sistema integratore** (sistema nervoso) di tali informazioni;

* un **sistema di azione**, esecutore (sistema muscolo-secro-incretore) atto ad agire su e nell'ambiente.

È ragionevole dedurre, da quanto suesposto, che l'essenza di una vita sana è l'equilibrato, armonioso rapporto fra corretta informazione, buona integrazione ed efficiente azione.

Il lavoro mio, svolto in tutti questi anni, con persone in difficoltà psico-fisiche può in sintesi essere definito: un intervento teso alla salvaguardia, alla crescita, all'arricchimento di quei tre elementi cuspidi di una vita salutare e frutto di un felice connubio fra scienza medica e universo acustico in modo prevalente, pur non trascurando altri universi.

Desidero chiarire al fine di evitare fraintesi che il termine Musico-terapia mi sconcerta e non trovo in me un favorevole assertore in quanto semanticamente sconveniente. Io non credo a una concezione "farmacologica" dell'universo musicale poiché esso è parte essenziale della vita umana. Non posso certamente affermare che l'acqua è "terapeutica" se essa è parte integrante di una normale quotidiana alimentazione, al contrario di un farmaco quale è la Digitale, per esempio. Alla stessa stregua spero che non venga considerato "farmacologico" osservare un quadro! Insomma penso che occorra sfatare la perniciosa concezione, ormai diffusissima, della "medicalizzazione e terapeutizzazione" della musica, del teatro, della pittura, della lettura, della danza, della scrittura, ecc.. La musica nella sua accezione più ampia non è un "farmaco"! È un elemento "vitale". La vita (sottolineo allo scopo di evitare vergognose dispute di "meschina tifoseria" sul tema "l'universo migliore") fra l'altro, non è solo universo musicale, pittorico, teatrale, ecc., ma è "anche"!

Desidero puntualizzare per facilitare quanto precedentemente scritto un concetto cardine. Alla parola "vita" attribuisco un preciso significato semantico che abbraccia oltre l'aspetto meramente biologico anche quello straordinario (mirabile pregio delle specie umana cui la natura offre la possibilità di essere materia autoconoscente e autodefinente) di disporre delle libertà di scegliere le proprie direzioni e dove al bisogno,

in senso lato, non si dà alcuna opportunità di offuscare le serenità della scelta. Al contrario la "sopravvivenza" implica una notevole subordinazione psico-fisica al bisogno che annienta ogni possibilità di libero orientamento. Certo si può "sopravvivere" senza musica, pittura, danza, teatro, ecc., in sintesi senza arte (intesa come espressione e consapevolezza della creatività umana), ma non certamente "vivere". La medicina (come altre discipline) ha questa possibilità di orientare i suoi sforzi attraverso una corretta azione educo-abilitativa (o anche rieduco-riabilitativa in quelle persone che per varie ragioni possano andare incontro a deficienze psico-fisiche) affinché agevoli e stimoli la persona a vivere e non sopravvivere!

Da tutto questo scaturisce la ragione per la quale personalmente da vari anni preferisco utilizzare il termine "**BIOMUSIA**" - *βίος* = "vita", *μουσα* = "musa"; in riferimento alle nove muse della mitologia greco-latina, protettrici delle discipline (aspetto teorico) e delle arti (aspetto pratico) - non certo per aumentare esasperando sino all'inverosimile la fiumana di neologismi che costella il mondo delle persone in disagio psico-fisico; ma per accentuare meglio il concetto di rapporto, con tutte le implicazioni inerenti fra fenomeno acustico, in particolare quello sonoro che di esso è soltanto una parte, e quello biologico. Tutto ciò ovviamente finalizzato alla realizzazione di un programma di medicina prevalentemente preventiva. Infatti è mia ferma convinzione che il compito della medicina è quello della salvaguardia e promozione della salute, ma perché possa svolgere efficacemente tale ruolo è necessario che esse smetta di svolgere soltanto azione di tipo "terapeutico", ossia quella di porsi dietro il "carro umano" in attesa di riparare o sostituire pezzi danneggiati, trascurando l'occasione di orientare tale carro verso direzioni ove il rischio di danni è minimo. Deve cessare di essere la "sordomuta" delle scienze umane relegata solo a "curare"; deve la sua azione preventiva essere di gran lunga più incisiva. Spetta principalmente al medico il compito di far crescere nella persona, possibilmente prima che diventi "paziente", l'idea, il concetto della salute (**educare**) e stimolare la corretta realizzazione di summenzionata idea (**abilitare**).

Una vita sana implica come altrove esposto una **conoscenza** e una **consapevolezza** di azione nel e sull'ambiente disponendo della libertà di pensiero e di azione. Al riguardo del concetto di **libertà** occorre sottolineare quanto segue: non esisterà mai un'efficace azione educo-abilitativo-terapeutica se non vi è da parte di qualsivoglia operatore un impegno atto a:

- * stimolare un atteggiamento non difensivo nelle persone in difficoltà;
- * agevolare l'esplorazione della propria persona integralmente (mente-corpo), responsabilmente;
- * favorire la crescita di stima per la propria persona in quanto tale senza alcun pregiudizio sotto l'aspetto biologico, fisiologico, sociale, culturale e tantomeno sotto quello di eventuali menomazioni psico-fisiche;
- * agevolare una crescente fiducia nel proprio organismo, una sua crescente apertura all'esperienza, dando alla propria persona autonomia, offrendole l'opportunità di esprimere le proprie idee, i propri sentimenti, agevolando l'apprendimento, stimolandone l'indipendenza nel vivere le proprie esperienze sensoriali, di pensiero, di azione e incoraggiandola a credere nell'autovalutazione.

Il criterio metodologico sul quale imposto il mio intervento è il seguente.

Fase iniziale, richiedente i seguenti requisiti:

- * osservazione e analisi;
- * determinazione degli obiettivi e del programma;
- * eventi attesi e probabili;
- * scelte tecniche e strumentario;

produce un intervento che provoca una nuova condizione richiedente:

- * osservazione e analisi delle condizioni finali;
- * verifica degli obiettivi raggiunti;
- * analisi degli eventi realizzati, ma non previsti;
- * verifica della adeguatezza metodologica e tecnica;
- * infine, all'insegna di una scrupolosa etica professionale, la valutazione dell'efficacia dell'intervento attraverso il

confronto fra i risultati previsti e quelli ottenuti.

Per quanto concerne la fase iniziale, essa è di estrema rilevanza: una scrupolosa attenta analisi partorisce ottimi interventi. È lo stadio dove osservo l'efficienza delle strutture ricettive, integrative, effettrici della persona dal punto di vista quali-quantitativo. È la fase "ortodossicamente" medica, nella quale attraverso esami clinici (ECG, EEG, radiologici, audiometrici, ecc.) e mediante prove dirette, valuto la funzionalità di quei parametri dianzi menzionati. È il momento in cui presto la massima attenzione a quegli elementi fondamentali della "Prosemica", ossia alla "spaziatura personale" nelle sue strutture di spazio acustico, tonale, visivo, tattile, olfattivo, motorio, termico, ecc. e vaglio attraverso l'aspetto concernente la "comunicazione" con le eventuali forme comunico-patiche presenti nella persona; il tutto finalizzato alla ricerca dell'opportunità di accesso nel suo "spazio personale" senza interferenze o "violazioni" affinché me ne sia facilitata la comprensione e l'Occasione di venire a contatto relazionale.

È a questo punto che devo rimarcare l'estrema importanza che riveste per le mie indagini il fenomeno acustico e in particolare quello sonoro. Senza di esso troverei particolarmente arduo il mio compito esplorativo. Uno dei molteplici utilizzi del polimorfo mondo acustico, certamente inconsueto, che attuo in questa prima fase è quello "esplorativo". È lo "spazio acustico" che è quello psico-fisico dell'individuo dove egli vive la sua esperienza acustica sotto l'aspetto quali-quantitativo, che rivela a un attento osservatore utili informazioni concernenti altri "spazi" della persona, ma soprattutto ci porta a conoscenza sulla condizione psico-fisica in quel determinato momento e nel prosieguo del tempo. La ragione per la quale fra le varie strutture sensoriali offro ampio spazio a quella uditiva risiede nel fatto che motivi ben precisi di ordine fisiologico, che solo per limiti temporo-spaziali tralascio di argomentare, pongono in ruolo primario l'udito [in quanto sistema recettivo più potente nel modulare parametri fisiologici quali il respiro, la frequenza cardiaca, la pressione, il tono muscolare, ecc.] come

sistema sensoriale nell'economia di sopravvivenza dell'organismo umano.

Alla fase di osservazione consegue quella della determinazione programmatica e degli obiettivi consistenti in:

a) RIDURRE

- stati di malessere ("sentirsi male", soggettivo),
- stati di disabilità (malattia oggettiva);

b) RALLENTARE O STABILIZZARE

- stati involutivi cronici (es. epilessie, conseguenze downismo, psicosi);

c) INCREMENTARE

- stati di benessere,
- processi educo-abilitativi (l'essere, il "fare");

d) MODIFICARE

- condizioni, comportamenti, situazioni relazionali, stati personali cause di malessere.

A scanso di equivoci, sia ben chiaro che per quanto concerne l'aspetto programmatico pur dando ampio risalto all'universo acustico, con debita ragione non ho mai tralasciato le occasioni di spaziare a fini integrativi verso altri universi sensoriali.

Sapere scegliere i contenuti nei vari universi sensoriali, attorno ai quali realizzare gli interventi, significa avere ben chiaro nella propria mente gli elementi cardini formanti e strutturanti tali universi tanto da indurre a saper vagliare come tali elementi sono percepiti, integrati e a quale tipo di risposta motoria, in senso lato, stimola la persona. È da tali elementi cardine che nascono linee operative utilizzando argomenti specifici quali:

* RITMO, inteso come esperienza temporo-dinamica, attraverso la quale scoprire il concetto del tempo e che permette di confrontare il "tempo soggettivo" a quello "oggettivo", quello "personale" a quello "sociale" e indurre a comprendere in quale sequenza temporo-dinamica percepiamo, integriamo e agiamo;

* MELODIA, come esperienza dinamico-logico-sequenziale che permette di

comprendere il processo di svolgimento di una percezione, di una integrazione e di un'azione;

* ARMONIA, come esperienza di complessità, di connubio, di insieme nel percepire, nell'integrare, nell'agire;

* TIMBRO, come esperienza di varietà, diversità che arricchisce la qualità del percepire, integrare e agire.

Per quanto riguarda la scelta dei metodi, delle tecniche, degli strumenti finalizzati a un intervento educo-abilito-terapeutico non è possibile descrivere norme generalizzabili in quanto scaturiscono dall'attenta osservazione e valutazione delle esigenze personali con le proprie diversità, peculiarità individuali che non raramente inducono a "inventarne" nuovi.

Desidero ricordare che dei tre aspetti, strutture portanti del fenomeno vita, dedico particolare tempo e attenzione a quello di integrazione (ossia la parte competenza del sistema nervoso) in quanto principale regolatore dell'omeostasi biologica e fortemente in grado di affinare anche il sistema recettivo e quello dell'azione.

Grazie all'universo acustico ho l'opportunità di intervenire a livello del sistema integratore sia sul settore energetico (presente), che regola le funzioni vitali cardiocircolatorie,

respiratorie, ecc., sia sul settore dell'apprendimento (presente, passato), che regola l'aspetto gratificante o nocicettivo della memoria, sia sul settore della creatività (presente, passato, futuro), che ci permette di pensare; il tutto ovviamente indirizzato a favorire, incrementare, salvaguardare la salute della persona.

In conclusione desidero menzionare che l'universo acustico è stato e sarà solo un'opportunità, uno "spazio" particolare con relativi mezzi, dove poter svolgere in maniera adeguata un intervento medico educo-abilitativo, solo parzialmente terapeutico. È mia genuina intenzione non voler nel modo più assoluto "reclamizzare" metodi, tecniche o mezzi inusuali "nuovi", per la medicina. Mi preme solamente ricordare che possono esistere possibilità "diverse" poco note alla scienza medica "ortodossa", ma non per questo affatto meno valide anzi talora più efficaci, in grado di coadiuvare l'opera del medico in campo preventivo e/o terapeutico. L'importante, e ciò con particolare rilievo, è che summenzionate possibilità abbiano una certa veridicità e validità supportate da riscontri oggettivabili nel pieno rispetto dei principi metodologici della scienza. v

Programma relativo alla disciplina BIOMUSIA
svolto dal **Dr. Romolo Cimini** nell'ambito del corso

“Qualifica di Musicoterapista ad orientamento socio educativo”

approvato nell'ambito del P.O. 930634/I/6 Asse I Fasc. 80
presentato ed approvato il 27/06/1996 con decreto del **Ministero del lavoro**.

L'obiettivo delle lezioni è quello di fornire gli elementi fondamentali e operativamente essenziali di Biomusica, ossia della disciplina medica che nasce dal connubio fra universo biologico e acustico.

Fondamenti operativi di fisio-anatomia dell'organismo umano:

Principi di fisiologia
Fisiologia delle cellule nervose e delle cellule muscolari
Interazione tra tessuti eccitabili: la trasmissione sinaptica e quella neuro-muscolare
Organizzazione e fisiologia generale dell'encefalo
Il sonno, la veglia, lo stato di coscienza: i meccanismi intrinseci di regolazione dell'encefalo
Recettori e codificazione nervosa: introduzione ai processi sensoriali
Meccanismi nervosi della somatoestesia
Sensibilità termica e dolorifica
La periferia uditiva
Meccanismi centrali dell'udito
La periferia visiva
Meccanismi centrali della visione
I sensi chimici: gusto e olfatto
Lo studio della sensazione in fisiologia: rapporti psicofisici e neurofisiologici
Le funzioni superiori del sistema nervoso
Controllo nervoso del movimento e della postura
Il sistema nervoso autonomo e la sua funzione nel controllo delle attività viscerali
Le basi neurofisiologiche del comportamento
Gli elementi fisiologici indicatori del comportamento umano: cenni di psicofisiologia
Elementi di psicofisiologia cardiocircolatoria e respiratoria
Elementi di psicofisiologia del sistema gastroenterico, motorio, cutaneo
Prosemica: fondamenti e applicazioni pratiche
Fondamenti di Acustica

Fondamenti operativi di BIOMUSIA:

Acustica fisiologica
Fisiologia della percezione musicale
Interazione fra suono e sistema recettivo sensoriale: modalità di stimolazione, educo-abilitazione, modulazione, recupero funzionale.
Interazione fra suono e sistema integratore nervoso nei suoi settori di regolatore di funzioni vitali (presente); del settore dell'apprendimento (presente, passato), di quello della creatività (presente, passato, futuro); modalità di stimolazione, educo-abilitazione, modulazione, recupero funzionale.
Interazione suono sistema effettore (muscolo-secro-incretore): modalità di stimolazione, educo-abilitazione, modulazione recupero funzionale.
Fondamenti anatomo-fisiologici della voce umana
L'acustica fisiologica degli strumenti musicali: Idiofoni, Membranofoni, Aerofoni, Elettrofoni
Applicazione nel settore socio-educativo dell'universo sonoro
Applicazioni nel settore sanitario.
Criterio metodologico di intervento.
Documentazione a fini didattici esemplificativi di esperienze dirette
Prove pratiche nel corso dei tirocini.